



Valeria Razzini

Le Olimpiadi della Matematica

Illustrazioni di Giulia Bracesco

PIEMME



UNA LETTERA MISTERIOSA

È un tranquillo mattino come tanti altri e la 5^a C della scuola di San Basilio si sta concedendo il meritato intervallo, quando improvvisamente la bidella Elvira irrompe in classe senza bussare, come suo solito: – Il preside vi manda questo invito, pare sia giunto in segreteria destinato proprio a voi e a nessun'altra classe della scuola – esclama perentoria e se ne va.

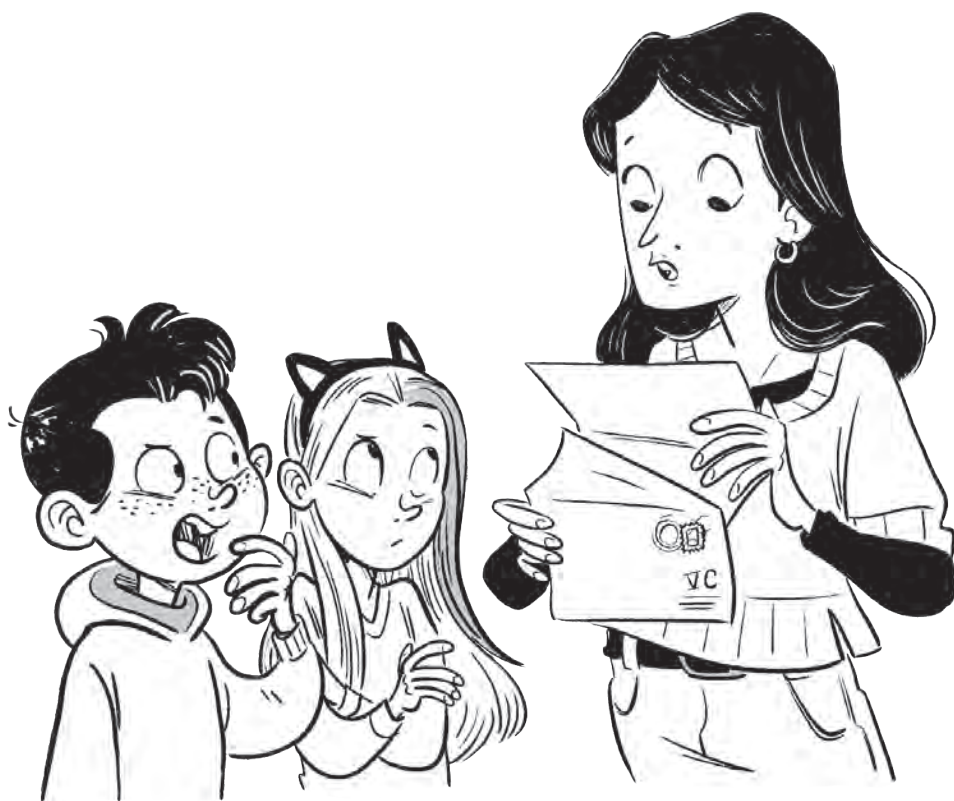
La maestra Marcella non fa in tempo a salutarla che Elvira è già in corridoio.

Dopo aver soccorso un alunno al quale era andata di traverso la merendina dallo spavento



per quell'ingresso irruento, la maestra ha ora occhi solo per la busta che ha tra le mani. La scritta "**MATECAMP**" in bella vista la lascia perplessa: «Cosa c'entriamo noi con le **OLIMPIADI DELLA MATEMATICA?**» si chiede.

La apre tra gli sguardi incuriositi di bambini e bambine, e... la busta contiene un invito a partecipare alla finale del **MATECAMP** che si terrà in giugno!



Una giornata stranamente noiosa si è trasformata in un momento di agitazione che ha scatenato un dibattito in classe.

– Un invito solo per noi? Ci deve essere un errore, visto che siamo la classe più scarsa della scuola! – esclama ridanciano Roberto, il simpaticone della classe.

– Io in estate avrò un sacco di impegni: tre settimane dai nonni, altre due in montagna con la mia squadra di pallavolo... ma cosa pensano, che non abbiamo niente da fare? – interviene Clarissa, una bambina sempre alla moda.

– Sentite ragazzi, questa cosa è sospetta: chi ha fatto il nostro nome agli organizzatori del **MATECAMP**? Maestra, sei stata tu? Lo sai che non siamo dei geni... Io comunque non me la sento, ci saranno un sacco di ragazzi della nostra età e io non sopporto la confusione – dice Paolo.

Ma la maestra queste cose non le vuole sentire: – Non siete i più scarsi della scuola! Perché dovete sempre sminuirvi? – li rimprovera dolcemente, e poi giura di non essere stata lei a sollecitare l'invito.



– Al **MATECAMP** si viene segnalati per dei meriti ben precisi. Possono proporre la candidatura solo dirigenti scolastici, insegnanti o genitori presidenti di consiglio d'istituto e io non sono stata, lo sapete che non vi mento mai!

La cosa però pare strana anche alla maestra: i bambini e le bambine di quella classe non hanno mai avuto risultati eccellenti nelle prove di matematica, non perché poco intelligenti, ma semplicemente perché molto insicuri, quindi, per quanto sia felice per loro, non si capacita.

La 5^a C fa parte della scuola di San Basilio, un paesino di collina; è una scuola talmente piccola che ogni anno minacciano di chiuderla. La classe è formata soltanto da nove alunni e nessuno ha mai capito perché la sezione sia la C, visto che in questa scuola non ci sono né una 5^a A né una 5^a B.

La maestra Marcella insegna in questa scuola da pochi anni e quando è arrivata in quel luogo così legato alle proprie tradizioni nessuno sembrava capirla. Siccome pensa che in classe sia importante scherzare e che per imparare la matematica il gioco sia fondamentale, i genitori la



ritenevano un po' strana. I bambini poi non erano abituati a tutto quel divertimento, così i primi tempi avevano sottovalutato la sua serietà e, pensando che le sue fossero le ore della baldoria anziché dell'apprendimento, si impegnavano poco. Nel tempo invece hanno capito che divertirsi è spesso la chiave per imparare meglio e ora si applicano più di prima.

A proposito di divertimento, **Roberto** è davvero uno spasso! Quando sta a casa per qualche giorno sentono tutti la mancanza delle sue barzellette e appena torna viene assalito da abbracci e applausi. Non si può stare senza di lui! Che altro dire di Roberto? Ah sì! Ha un fratellino in prima e i suoi genitori sono attivissimi a scuola: la mamma è rappresentante di classe e il papà è presidente del consiglio d'istituto (che sia stato lui a candidare la classe? Mmm...).

Poi c'è **Clarissa**, che è tanto alla moda quanto insicura. Quando durante una verifica si accorge di aver sbagliato qualcosa, si mette subito a piangere, e a nulla servono le rassicurazioni della maestra. Ha un cerchietto per ogni festività



importante: a Natale mette quello con le corna da renna, a Pasqua quello con le orecchie di coniglio, per Halloween ne ha diversi e tutti paurosi.

E che dire di **Paolo**? La sua voce ha due tonalità: una quando parla con gli adulti (volume impercettibile) e una quando parla con i compagni (volume normale). Lui ama la matematica, per questo spesso prende dei bei voti, ma dice di non essere bravo nel risolvere i problemi. Quando se ne trova davanti uno inizia a balbettare, non riesce a tenere ferme le mani e le tamburella sul banco, poi chiede di andare in bagno. Quando torna non si ricorda più cosa aveva letto e ricomincia tutto da capo: che fatica, poverino!

È ora di presentare **Amira**, super curiosa e appassionata di gialli. Al contrario di Paolo, lei è una scheggia nei problemi, perché si sente come una detective alle prese con un mistero, ma quando ci sono delle operazioni leggermente complicate inizia a guardarsi intorno, si lascia distrarre da tutto quello che succede, legge “più” al posto di “meno”, si dimentica i riporti e... be’, il resto si può immaginare.



Ecco **Gianni**, lui è talmente vivace che la maestra lo ha soprannominato “Energia”. Fa fatica a scrivere e a volte resta indietro nel copiare dalla lavagna, in tal caso non bisogna assolutamente guardarlo, perché si sente a disagio e va a finire che gli sale la rabbia dalla pancia nella gola e per farla uscire deve urlare più che può. I primi tempi i compagni e la maestra si spaventavano, tra i genitori si era addirittura sparsa la voce che fosse un bambino che poteva fare dei danni, ma poi tutti avevano capito che doveva solamente rendersi conto di non essere diverso dagli altri.

Consuelo studia tanto, ma a memoria, ed è sempre la prima a dare la risposta giusta. È molto cagionevole di salute, infatti è spesso assente. Al rientro a scuola è sempre molto insicura e per due o tre giorni si agita e le viene male dappertutto, alla testa, alla pancia, finché l’insegnante fa chiamare uno dei genitori per portarla a casa, e così ricomincia tutto da capo.

Poi ci sono le gemelle **Romina** e **Celeste**: prese singolarmente sono dolcissime, ma insieme fanno



scintille e non la smettono di litigare! «Maestra, ero io la capofila, non mia sorella!», «Maestra, mia sorella mi ha rubato la gomma!».

Sono molto brave a scuola, una in storia (Celeste è appassionatissima di dinosauri e archeologia) e una in scienze (Romina sa tutto dei pianeti), e passano gli intervalli a disegnare e discutere.

Infine **Noah**, un ragazzino davvero buono e sveglio, ma che sbadato! Non ha mai il materiale scolastico, ogni sera sua mamma gli mette nell'astuccio cose nuove che lui durante il giorno fa cadere, presta, regala e al rientro a casa non ci sono più. Cosa dire poi della borraccia? Cade almeno due volte al giorno provocando un frastuono incredibile, ma tutti lo perdonano perché lui è talmente gentile! È anche appassionatissimo di geografia e di montagna, va sempre con lo zio a fare bellissime camminate e conosce a memoria moltissime bandiere.

Ma torniamo allo stupore di Marcella, la maestra della nostra 5^a C.

Non appena realizza ciò che la aspetta, la maestra chiama il prof Giganti, presidente del



comitato organizzatore del **MATECAMP**, per chiedere chiarimenti e anche per capire chi ha segnalato la sua classe. Quest'ultimo (tipo burbero e di poche parole) non le dice molto, oltre a raccomandarle di consultare il sito ufficiale, dove la maestra potrà trovare il calendario dell'iniziativa.

Sul sito, Marcella scopre che la sua classe dovrà affrontare una challenge online che permetterà di accumulare punteggio per la finalissima, che si terrà in estate a Roma, nella suggestiva cornice del Circo Massimo.

Viene poi a sapere che le classi che parteciperanno quest'anno al **MATECAMP** saranno otto, quattro quinte della primaria e quattro prime della secondaria di primo grado.



Ma la scoperta più emozionante per lei è vedere che tra queste c'è la scuola dove insegnava un amico di vecchia data che non vede da parecchio tempo: il prof Ruggi.

«Chissà come sta e se insegna ancora lì!» si chiede.

